

Discriminazione: una guida per riconoscerla

Ha forme e gradi diversi, è subdola oppure odiosamente evidente. La discriminazione è diffusa ma poco avvertita come tale, spesso confusa con altre forme di esclusione, qualche volta negata da chi la subisce in prima persona.

E' per avere consapevolezza di cos'è la discriminazione e per promuovere la cultura dell'uguaglianza che è nato il progetto "Discriminazioni: conoscere, prevenire, contrastare" partito a settembre grazie al finanziamento dell'Ufficio per la Promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il lavoro è stato promosso dall'associazione no profit "Casa della Cultura iraniana" di Mestre, in collaborazione con il Servizio Immigrazione e Promozione diritti di cittadinanza e dell'asilo dell'assessorato comunale alle Politiche sociali, i Comuni di Mira e San Stino di Livenza, numerose associazioni di immigrati del territorio veneziano. E ora ha dato i primi frutti: un opuscolo in 7 lingue (italiano, inglese, francese, bengala, arabo, ucraino e cinese), diffuso in 18mila copie nel quale si spiega cos'è la discriminazione, come riconoscerla, cosa fare, rivolto ai circa 63mila immigrati della provincia di Venezia per sensibilizzarli sul fenomeno della discriminazione e raccogliere dati per capire se, e come, sono stati oggetto di discriminazione.

Un monitoraggio. Informare ma anche provare ad avere il polso della situazione: per questo viene proposto un questionario, riservato agli immigrati residenti nella provincia di Venezia da un anno almeno, per raccontare la propria esperienza: «Non è un sondaggio statistico, ma è una ricerca per comprendere la complessità del fenomeno», precisa Reza Rashidi, coordinatore del progetto di cui ha la supervisione scientifica il prof. Mauro Ferrari dell'Università di Padova. Chiunque abbia sperimentato su di sé una qualche forma di discriminazione può compilare il questionario, contenuto nell'opuscolo ma scaricabile anche nel sito internet (www.discriminazione.org) e raccontare la sua vicenda. Ma nell'opuscolo c'è molto di più: ci sono anche tutte le informazioni basilari per la convivenza civile tra cittadini di uno stesso paese. Informazioni che spesso anche gli italiani ignorano o danno per scontate: fondamentale è infatti conoscere i propri diritti, ma anche i propri doveri, in termini di discriminazione ma non solo.

Discriminare al lavoro, a scuola... «Discriminazione è sottrazione di risorse, economiche, sociali, culturali... Incide sul decorso della vita. Negare un lavoro, perché non si vuole assumere uno straniero, incide sulla vita. Così come negare l'affitto di un appartamento a una famiglia straniera», osserva Reza Rashidi. Le forme più frequenti di discriminazione sono nell'ambito del lavoro, ma anche della casa e della scuola, per i figli di immigrati.

Non tutto è discriminazione. L'opuscolo ha anche il merito di spiegare con grande onestà intellettuale che non tutto ciò che si percepisce come discriminazione è in realtà tale: «Non essere ammessi in un locale perché non si ha l'abito adatto non è discriminazione, così come non essere stati assunti perché si sono presentati dei documenti sbagliati o compilati male», spiega l'opuscolo. «Ma se la persona appartiene ad un gruppo esposto al rischio di discriminazione potrebbe leggere o interpretare questi casi di esclusione come esempi di discriminazione».

Il rischio dunque è duplice: da una parte c'è una tendenza negli immigrati a considerare quasi una "prassi" la discriminazione nei loro confronti e quindi a subirla passivamente, anche quando potrebbero denunciarne i responsabili. Dall'altra c'è la tendenza opposta a considerare atteggiamenti discriminatori dei comportamenti di esclusione dovuti ad altre ragioni.

Oltre agli opuscoli sono state stampate anche 20mila cartoline che pubblicizzano il sito. Opuscoli e cartoline saranno ora distribuiti nei negozi etnici, nei call center, presso gli sportelli delle varie associazioni, presso i Comuni, ma ci saranno anche pubblicità negli autobus.

Secondi su 300 al bando nazionale. C'è un ulteriore motivo di soddisfazione per i soggetti (associazioni ed enti locali) che hanno partecipato al progetto: il finanziamento è legato a un

bando indetto dal Dipartimento Pari opportunità, al quale hanno risposto oltre 300 soggetti, ognuno con una propria proposta. Quello della Casa della cultura iraniana di Venezia è arrivato secondo ed è l'unico in tutto il Veneto ad essere stato finanziato. «Quasi non ci credevamo, è stata per noi - riconosce Rashidi - una grande soddisfazione». Un progetto che per ora ha confini locali, legati ai Comuni partner dell'iniziativa, ma che per le sue caratteristiche potrebbe essere tranquillamente replicato a livello nazionale.

Serena Spinazzi Lucchesi
Tratto da GENTE VENETA, n.8/2011

Articolo pubblicato su Gente Veneta
<http://www.genteveneta.it/public/articolo.php?id=6397>

Copyright 2017 © CID SRL P.Iva 02341300271